

CONNESSIONI PROSSIME

WEBINAR PER VIVERE L'ATTUALITÀ CON CONSAPEVOLEZZA

2 febbraio - ore 14:00/16:00

LA MATTINA DOPO... IL COVID-19

l'importanza delle storie di vita per la nostra formazione

partecipa:

Mario Calabresi



scrittore e giornalista, già direttore de La Stampa e La Repubblica



un progetto di

con il patrocinio di

in collaborazione con

realizzazione di



Il terzo incontro di CONNESSIONI PROSSIME

La mattina dopo... il COVID-19

l'importanza delle storie di vita per la nostra formazione

C'è un fil rouge che lega molti degli appuntamenti di Connessioni Prossime: le storie di vita, individuali, autobiografiche, metodo per affrontare argomenti complessi, partendo dalla ricostruzione dell'esperienza individuale, del passato, più vasti e, a partire dai racconti, per sviluppare percorsi di formazione.

C'è un libro di poesie al quale siamo molto affezionati: è l'antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters. Nella grande antologia americana del '900, che vale la pena di leggere o rileggere, l'autore, con poche righe, pennellate di parole, ricostruisce vite intere. Lee Masters scrive "...ero un avvocato e un giorno di maggio venne mia madre a trovarmi e passammo tutto il giorno a raccontare le storie dei due paeselli dell'Illinois vicino al luogo in cui ero vissuto da piccolo..."

Dippold l'ottico, E. L. Masters
(lettura di Ombretta Zaglio)

Che cosa vedete adesso?
Globi di rosso, giallo, porpora.
Un momento! E adesso?
Mio padre e mia madre e le mie sorelle.
Sì. E adesso?
Cavalieri in armi, belle donne, visi gentili.
Provate questa.
Un campo di grano — una città.
Benissimo! E adesso?
Molte donne dagli occhi vivi e le labbra schiuse.

Provate queste.
Soltanto un bicchiere su un tavolo.
Oh, capisco! Provate questa lente!
Soltanto uno spazio vuoto — non vedo nulla in particolare.
Bene, adesso!
Pini, un lago, un cielo d'estate.
Questa va meglio. E adesso?
Un libro.
Leggetemi una pagina.
Non posso. Gli occhi mi sfuggono di là dalla pagina.
Provate questa lente.
Abissi d'aria.
Ottima! E adesso?
Luce, soltanto luce che trasforma tutto il mondo in un giocattolo.
Benissimo, faremo gli occhiali così.

Ma perché parlare di Spoon River?

Considerare le persone, con le loro storie, al centro degli eventi, anche quelli drammatici, che attraversano la nostra storia è il metodo che abbiamo utilizzato già nella progettazione e poi nella realizzazione dall'Aula interattiva e multimediale permanente Amianto/Asbesto. Insieme al gruppo di lavoro che ha fatto nascere l'Aula, composto fra gli altri da docenti e studenti, da AFeVA, la decisione è stata quella di raccontare il dramma dell'amianto non solo attraverso i numeri ma anche e soprattutto attraverso le persone.

I parenti delle vittime hanno scritto, direttamente loro, in poche righe, la storia dei loro cari.

Alcuni esempi:

GUIDO

Guido, filatelico appassionato amava la sua città, gli anziani soli e Cristoforo Colombo.
Quando il mesotelioma gli ha sbarrato la strada solo Cristoforo Colombo gli è stato compagno.
(Mariuccia)

PIERCARLO

Piercarlo correva ogni giorno sull'argine del Po: amava la vita. Lo sport, gli animali. Era orgoglioso di sua figlia e gioiva nel vederla crescere (Giuliana)

ARMANDO

Nonno, mi piace ritrovarti negli oggetti della vita quotidiana oggi, a distanza di anni: una musicassetta di Battisti, la scatola di latta in cui conservavi i tartufi, la calcolatrice con cui mi aiutavi a risolvere i problemi di matematica. Da tempo non la uso più, ma, come il tuo ricordo sono sempre lì (Eleonora)

Sempre nell'Aula Amianto/Asbesto vi sono anche le storie dei protagonisti della lotta all'amianto, non solo delle vittime, di chi con coraggio e coerenza ha reagito, raccolte dalla giornalista Silvana Mossano.

NICOLA PONDRANO

I primi giorni di lavoro nella fabbrica furono tremendi: quella fabbrica oltre a mettermi paura mi incuriosiva. Decisi di avventurarmi nel cuore dello stabilimento. In uno stanzone pieno di sacchi e di cumuli di una cosa bianca bluastra sembrava lana cardata che riempiva tutto il pavimento scorsi la figura di un uomo. Stava addentando un panino. Fu lui, Piero. In dialetto a a parlare per primo. Ma che cosa sei venuto a fare qui dentro giovane come sei? Sei venuto anche tu a morire. Faresti meglio a trovarti un altro posto di Lavoro. “. Ma io sono rimasto...

Per inciso la formazione dell'aula riparte certamente da questi aspetti nelle date...
Ricordiamo la possibilità ancora di iscriversi.

Non solo numeri ma persone anche nella narrazione della lunga e stressante vicenda della pandemia da Covid-19. Nello scorso appuntamento con Marco Imarisio abbiamo dato spazio alle 10 storie che arricchiscono la ricostruzione della prima parte della pandemia in Italia. Nella giornata della memoria abbiamo letto insieme (grazie alla straordinaria interpretazione di Ombretta Zaglio) l'antologia curata da Giovanni Tesio e alcuni estratti dal diario di Anna Frank, ricostruzione di una storia di famiglia come efficace sistema per conoscere, per riflettere.

Oggi abbiamo come ospite Mario Calabresi che nella sua lunga storia di giornalista e scrittore, nei libri come nel blog, ha fissato l'attenzione sulle storie individuali per guardare con occhi profondi.

Il nostro intento è quello di invogliare, in sede didattica, l'utilizzo delle storie vite come punto di partenza per approfondire e conoscere temi curricolari e non solo. Oggi, tra le tante esperienze ne abbiamo scelta una, esempio quindi di che cosa si può ottenere concentrandosi sull'attualità, per viverla con consapevolezza, come il claim dei nostri appuntamenti. Dall'altro lato che vi sono accorgimenti, consigli, esempi di scrittori, testimoni di come e quando raccogliere storie proprie o di altri e ne chiederemo anche all'ospite.

Presentazione esperienza con Ombretta

Riprendiamo il filo che abbiamo iniziato a dipanare all'inizio dell'incontro.

Ogni generazione ha avuto come riferimento libri che hanno ricostruito storie vere, non di fantasia, con una voglia di documentare la vita e le emozioni di persone, che spesso aiutano di più a capire il perché di certe epoche di uno storico.

Quattro esempi.

Ho avuto modo di conoscere tutti e tre e di seguire il loro lavoro di ricostruzione di una storia orale

Nuto Revelli con il mondo dei vinti. Lui diceva sempre “non sono uno scrittore io sono un geometra”. Ha raccontato la vita quotidiana di contadini, delle zone di montagna di collina e di pianura del cuneese, zone povere, abitate da altrettanto povera gente. 270 interviste stenografate e poi riprodotte.

Bianca Guidetti Serra con Compagne. Testimonianze femminile di partecipazione alla politica. Raccolte mentre svolgeva la sua vita di avvocatessa dei diritti.

Giulio Girardi (non piemontese) cattolico e filosofo che ha viaggiato in tutto il mondo specie nella America Latina ma si è fermato per alcuni anni a Torino per raccogliere centinaia di interviste di lavoratori in fabbrica che poi ricomponeva per argomenti.

Alessandro Portelli uno dei padri fondatori della storia orale raccontata dai protagonisti della storia non ufficiale, quella fatta attraverso le voci dei testimoni diretti di eventi che hanno segnato passaggi di epoche e svolte culturali e sociali, attraverso il dialogo fra culture e persone, intervistati e intervistatori, ricercatori e narratori. La storia orale si intreccia con la letteratura, la linguistica, l'antropologia, le religioni, la musica, la cultura di massa – e la politica.

Può essere un punto di partenza straordinario per approfondimenti, discussioni, ragionamenti, sviluppi e percorsi. Portelli è uno studioso (nato a Roma) di un tipo di canzone popolare americana, che ha visto protagonisti autori come Woody Guthrie e il primo Bob Dylan.

Ragioniamo ora su come sia possibile educare e formarsi attraverso le storie di vita, le biografie, i racconti di episodi reali.

Intervento di Carlo Degiacomi – giornalista professionista.

Molti dei docenti presenti oggi hanno partecipato ai percorsi promossi, negli anni passati, dall'Aula Amianto/Asbesto. Fra i molti, ricordiamo qui, quello dei 4 libri digitali. Il progetto, presentato al Salone del Libro di Torino, realizzato con le scuole primarie e secondarie di primo grado prevedeva, attraverso argomenti scelti (non solo l'amianto, ma anche il bullismo, il fumo di sigaretta, il pedibus...), che gli studenti raccontassero la propria esperienza, per poi illustrarla con disegni e immagini, infine, vederla diventare un prodotto interattivo e multimediale. Un'esperienza personale, rielaborata collettivamente, dà una lettura del tema, fra fantasia e realtà.

Nel prodotto multimediale dell'aula AMIANTO/ASBESTO, nel sito web correlato, sui canali social, abbiamo adottato, per riportare notizie e informazioni, l'escamotage del racconto breve sotto forma di diario di uno studente. Un'esperienza positiva che potremmo replicare sia in occasione del nuovo processo penale che si terrà a fine anno contro i proprietari dell'Eternit, sia per raccontare la pandemia di COVID-19.

Negli anni passati ho raccolto, in oltre 100 interviste audio, le storie di vita di tossicodipendenti in cura ed ex tossicodipendenti per poi trasformarle nei racconti scritti raccolti nell'antologia VITE IN POLVERE. Uno sistema utile a far emergere, oltre alle storie personali, opinioni sul tema delle dipendenze da droga e stimolare il dibattito conseguente fra esperti e decisori.

In un'altra occasione, il metodo del racconto mi è servito per ricostruire la lunga vertenza sindacale con la FIAT, terminata con la marcia dei 40 mila e la conseguente trasformazione radicale dei rapporti fra azienda e sindacati. Un racconto a due voci, antagoniste: il sindacato da un lato e l'azienda, rappresentata da uno dei suoi massimi dirigenti, dall'altro, per comprendere la complessità di evento storico per Torino e per l'Italia.

Anche a scuola si può applicare un metodo utile a trasformare le storie di vita in racconti interessanti, avvincenti, stimolanti, acquisendo alcune competenze di base, mutate dal lavoro di giornalista/inviato/cronista, da trasmettere dai docenti agli studenti.

Il primo passo è scegliere un genere. Proviamo a fare alcuni esempi: esiste il racconto/narrazione, la storia di vita/storia orale, la biografia, la storia di sé/autobiografia... Dietro a una sola apparente

similitudine, si celano differenti approcci alla narrazione del tempo vissuto, ognuno con la propria specificità.

Ad esempio, il racconto/narrazione è una modalità tra il sentito dire e raccontato da altri, con aggiunte, integrazioni, considerazioni dell'autore.

Le storie di vita e la storia orale nascono dallo spingere il protagonista del racconto, ancora potenziale, a innestare un processo di espressione dell'esperienza, a partire da fatti temporali personali, per sviluppare anche una ricerca di "senso" e di "significato" generale.

La biografia è una narrazione più organica, incentrata sul protagonista, un tentativo di ricostruzione di fatti accaduti, al di là delle sole testimonianze orali. Di norma (a meno che non si tratti di un'autobiografia) narratore e protagonista non coincidono, si scrive di una vita altrui.

Nell'autobiografia, si trasforma in racconto un insieme di brevi messaggi, epistole, pagine del diario personale, memorie di fatti specifici, con il risultato di rappresentare il passato come un percorso di crescita, trasformazione, foriero di cambiamenti personali che hanno portato chi scrive nel tempo presente.

Inoltre, tenuto presente che nel racconto si passa da una dimensione personale (di sé o di un altro) a una dimensione pubblica, condivisa, svelata, aprendo la strada a interventi e contributi di altri (non solo di lettori generici, ma anche particolari come i parenti, amici o semplicemente i docenti che lo hanno richiesto...).

L'autore deve, in ogni momento della stesura, tenere presente questo cambio di paradigma, soppesando riferimenti espliciti ad altri, conseguenze del proprio scrivere.

Le parole raccolte in certi casi superano il mero sfogo intimistico per diventare "discorso pubblico", d'interesse generale, stimolo per altri, alla ricerca di risposte, con la voglia di porre domande. Questo accade quando la storia mira a obiettivi precisi, valori e questioni più generali. Per gli educatori aiutare i ragazzi a prendere la parola è un compito educativo essenziale, specialmente oggi.

Le nuove tecnologie, oggi accessibili dai più, possono diventare uno strumento utile a questo scopo, permettendo la contaminazione fra differenti linguaggi (audio, video, testi, immagini...), creando nuovi contenitori, aiutando la diffusione di quanto creato. Ma proprio per questa ragione bisogna formare gli studenti al loro utilizzo didattico, aiutandoli a ragionare in modo articolato e libero.

Il bisogno di espressione è innato nell'uomo di ogni epoca e oggi può essere a portata di tutti attraverso un uso ragionato e consapevole dei mezzi tecnologici a disposizione.

INTERVISTA A MARIO CALABRESI

già direttore de La Stampa e poi de La Repubblica, scrittore, racconta storie di vita vissuta attraverso il suo blog, newsletter e podcast ALTRE/STORIE

Domanda

Proprio su Altre/Storie, il 21 febbraio, esce un pezzo su Casale M.to: Suonare il piano nella nebbia. Che cosa ti ricordi, a un anno di distanza, di quel racconto?

Domanda

Il tuo ultimo libro è Quello che non ti dicono – Strade Blu – Mondadori, una storia, o meglio la ricostruzione di una storia di un padre su richiesta di una figlia che non l'ha mai conosciuto. Una ricerca che ha inizio poco prima della pandemia, a margine di un incontro pubblico di presentazione del penultimo libro che ha ispirato l'incontro di oggi: la mattina dopo. La pandemia ha sconvolto la vita di molti, costringendoci da quasi un anno ormai a fare i conti con "la mattina dopo" e non ne siamo ancora usciti.

Domanda

Ne LA MATTINA DOPO scrivi "...sono anni che mi interrogo sul giorno dopo..." "per anni ho collezionato nella memoria le storie di chi cade all'improvviso, di chi si trova a terra, di chi perde qualcosa per sempre... c'è molta più umanità nella difficoltà che nell'esaltazione della vittoria" Ci spieghi cosa significa?

E ancora "A me piace sempre meno il giornalismo del tempo reale e sempre di più quello del giorno dopo, mi affascina capire come sono andate a finire le cose

LA MATTINA DOPO "bisogna reimparare a vivere a un altro ritmo, a respirare e a darsi un nuovo ordine e nuove priorità".

Domanda

Quali storie, fra quelle nella quali ti sei imbattuto, raccontano meglio il periodo che stiamo attraversando?

Visto con l'occhio degli studenti, una parola emerge sempre INCERTEZZA... NOI ADULTI TRASMETTIAMO LORO SOLO INCERTEZZA O LI AIUTIAMO A GUARDARE OLTRE? Ad esempio, l'intervista al prof. Mantovani sul tema del miracolo della ricerca scientifica, oppure Whuan, la mia casa (la storia di Francesco, infermiere) o ancora il primo lockdown e la scuola ne Il racconto di Samuele.

Domanda

Nel capitolo Sottili come carta scrivi bisogna regalarsi la voglia di reagire e ricostruire "Siamo sottili come carta... " Charles Bukowski

Domanda

Nel mondo di ieri racconti del rapporto informazione e social e lo fai raccontando la storia Maria Ressa, che si volge nelle Filippine

Domanda

Spostandosi in Turchia ci ha colpito molto la frase "L'Europa è stata la sua salvezza, ma l'Europa è la sua delusione" riferita alla storia di Yavuz Baydar

Domanda

Un tema attuale in tutto il mondo

Nel capitolo "La collina delle conchiglie" racconti (era il 2019) della spagnola "in ottobre si contavano 400 vittime la giorno". In quel mese Rosa perse quattro figlie in poche settimane

Domanda

E poi c'è la storia tutta torinese di Carlo Tessa "Il giorno che doveva segnare la sua fine segna invece un nuovo inizio.

Domanda

La lezione del tempo lento – "Allora perché dovremmo fare le cose per bene, con grande cura, se nessuno ce lo chiede, se farle in fretta sembra l'unico valore?" Qual è la tua risposta?

Domanda

Uno studente che voglia provare a raccontare storie di vita, da cosa deve partire, cosa deve evitare? Come fare a scegliere quale storia raccontare.

Domanda

Qualche consiglio su come partendo dalle storie di vita, ci si può avvicinare a temi curricolari, didattici, complessi.

Domanda

BLOG – la capoccia e la creatività

Dialogo con Francesco De Bartolomeis, è importante perché solleva due temi attualissimi:

- un anziano, un vecchio di 102 anni ha ancora molto da raccontarci- Che cosa si perde con la morte anticipata di una o due generazioni.
- è fondamentale usare le tecnologie nuove ma ogni invenzione, ogni nostro passo, ha sempre un padre e una madre: la capoccia e la creatività

Domanda

Che cosa ti senti di dire a chi si è appena diplomato o si sta diplomando in questo periodo di pandemia pandemia? Come trasmettere ai nostri studenti speranza attraverso parole ma anche fatti, azioni, scelte...?